

L'appello di Rossi Doria al Congresso/ Gli ultimi

Intervista a Mimmo Lucà (Mozione 1 - Bersani)

«Un patto di solidarietà in vista della Finanziaria»

L'esponente dei Cristiano Sociali: a ottobre gruppi parlamentari e associazioni faranno sentire la propria voce

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Non solo nell'agenda del Pd vi deve essere la povertà, ma in settembre andrebbe messa in cantiere una conferenza proprio sui temi della povertà posti dal "pacchetto" avanzato da Marco Rossi Doria. L'obiettivo deve essere di portare questo "patto di solidarietà" oltre i candidati alla segreteria del Pd, estenderlo a forze della società civile, a organizzazioni del terzo settore e del volontariato, alle associazioni rappresentative del mondo dell'impresa e alle associazioni economiche di categoria con un obiettivo preciso: valutare se sin da ottobre, quando sarà in discussione la Finanziaria, i gruppi parlamentari del Pd possono depositare in Parlamento alcune proposte concrete di contrasto delle forme più estreme di povertà e di intervento a favore delle famiglie che subiscono le conseguenze della crisi». Lo sottolinea Mimmo Lucà, leader dei Cristia-

no sociali, schierato per Pierluigi Bersani alla guida del Partito democratico, che ribadisce come in quella mozione «sia posto con chiarezza al centro dell'iniziativa del Pd proprio l'impegno a ridurre le disuguaglianze».

Misure concrete quindi e non solo denuncia?

«Proprio partendo da quelle indicate all'Unità di Rossi Doria dovremmo definire quelle misure su cui i gruppi parlamentari, al di là dalle mozioni congressuali, si potranno impegnare. Occorre andare oltre le parole e passare ai fatti concreti. Con un taglio che, però, non sia assistenzialistico, filantropico o solo un tampone alle emergenze. Serve altro. Come ha dimostrato il fallimento dei provvedimenti spot del governo, tipo bonus per le famiglie e social card. È indispensabile destinare con grande rapidità risorse adeguate alla fasce più deboli. Penso alle famiglie numerose, monoreddito, con un solo genitore e con bambini piccoli o con anziani disabili, ai giovani precari, ai disoccupati. Sono necessarie anche misure più

strutturali come la riforma degli ammortizzatori sociali, e interventi sugli squilibri territoriali».

Suona provocatoria la proposta di Rossi Doria di porre la povertà al centro dell'agenda del Pd?

«È una provocazione salutare. Nell'esperienza del governo di centrosinistra siamo rimasti prigionieri della logica per cui prima c'è il risanamento, poi la crescita e infine la redistribuzione. Ma a questo terzo tempo non ci si arriva mai. Quando va bene si è arrivati a qualche misura di sostegno alla crescita. Bisogna ripartire da una ripartizione più equa delle risorse, dall'equità, dalle opportunità. Su questo insiste molto la mozione Bersani, ponendo al centro chi sta peggio e il Mezzogiorno.

Torna la questione meridionale?

L'ambizione è che Mezzogiorno voglia poter dire sviluppo. Per questo occorrono risorse e politiche adeguate. La nostra mozione pone al Pd l'obiettivo di una riduzione delle disuguaglianze, di una più equa ripartizione della ricchezza e della ripresa della mobilità sociale, anche verso l'alto». ♦